



la Bussola

*Classificazione Decimale Dewey:*

**852 (23.) LETTERATURA DRAMMATICA ITALIANA**

MARIA CAROLINA PULSONI

THEATRE  
IN NEW YORK  
ZIBALDONE ITALIANO



la Bussola



# la Bussola

©

ISBN  
979-12-5474-599-1

PRIMA EDIZIONE  
**ROMA 22 DICEMBRE 2025**

*A mia Madre e a mio Padre*



## INDICE

Area Magisto	9
La linea	77
Format teatrale	
Universal tool of performative international arts	409
Warriors	427
Miki68	
2D – Jaccia – Jaccia	445
Trilogia del torchio dei miracoli	
La cattedra di Galilei	463
Trilogia del torchio dei miracoli	
Night Club Muskiat	527
Trilogia del torchio dei miracoli	
SETTE-7	
A	
L	
E DI U-CHINO	553

Le equivocanti	583
Polar shipping company	611
La signorina con i pacchetti	689
 <i>Theatre in New York – Zibaldone Italiano</i> <i>English Version</i>	
Format teatrale	
Universal Tool Of Performative International Arts	
U.T.O.P.I.A.	727
Never M.A.I. (Mice Automotive Intelligence)	737
The Equivocants	741
Sette Sale di U-Chino	
BENT-M SEVEN-7-	
S	
A	
L	
T	765
Night Club Muskiat	795
Ferruccio Monologue	
From	
The Galilei Chair	817

## AREA MAGISTO

*A C.P*

*L'eleganza non è solo una questione di stile.*



Pasqua. Interno di una casa anni venti. Una giovane donna trasporta un pesante carico di masserizie.

ADELE: Nicoli'! (Pausa) Nicoli'! (Pausa) Nicolina! (Pausa) Uh! (Deposita il canestro su un tavolo). Sentono meglio i morti!

NICOLINA: Eh!

ADELE:... e rispondono pure più aggraziati!

Una donna entra.

NICOLINA: Che c'è!

ADELE: Buon giorno, Nicolina!

NICOLINA: Che volete?

ADELE: Uh Signore mio!

NICOLINA: Vi pare modo questo di svegliare la gente?

ADELE: E a voi sembra questo il modo appropriato di accoglierla?

NICOLINA: Non si va a Pasqua mattina a casa della gente. Lo dovreste capire pure voi, Adelina mia.

ADELE: Spero che non sia a causa della Resurrezione che vi siete scompigliata troppo! Si può sapere che stavate facendo?

NICOLINA: *Commare* bella! Se pure lui...

ADELE: Lui chi?

NICOLINA: Lui, il morto, chi se no?

ADELE: Ah!

NICOLINA: Se pure lui, il morto... fosse risorto, a voi, che ve ne importa?

ADELE: Ah, perché il morto è risorto?!

Nicolina scrolla le spalle e si gira seccata.

ADELE: Sono solo tre ore che suonano le campane. Quanto deve durare questa Resurrezione?

NICOLINA: Il tempo che ci vuole Adel! Tutto il tempo che Dio vuole!

Scoppiano a ridere.

NICOLINA: E poi lo sapete! Non è a fare che ci vuole ma a disfare!

ADELE: Uh, a chi lo dite! Ha fatto tanto?

NICOLINA: Adelina! Così sfacciata neanche con me vi siete comportata mai!

ADELE: Che avete capito?

Ridono di nuovo.

ADELE: Ha fatto tanto alla Rimessa?

NICOLINA: Alla Rimessa non lo so ma è ancora tanto che devo stirare quelle della Magisto!

ADELE: Ancora?

NICOLINA: La Magisto è la Magisto!

ADELE: Già la Magisto!

NICOLINA: Lo sanno tutti che quelle della Magisto sono le bollate più care della zona, un minimo di riguardo ci vuole!

ADELE: Beati loro! Ne avessi io da stirare così tante. Da sei mesi non faccio altro che allisciare quelle ricevute per compenso dello scorso anno.

NICOLINA: Può darsi che con l'anno a venire aumenteranno pure a voi!

ADELE: Ad aumentare sono solo le scritture.

Si tocca i capelli pensosa e si siede su una sedia.

NICOLINA: A modo loro sono sacre pure quelle.

ADELE: Forse pure di più. Liscia liscia liscia, liscia liscia e liscia liscia non si vede più nemmeno la faccia del poeta!

NICOLINA: Quelli almeno ce l'hanno.

Nicolina accende il fuoco portando del carbone con un secchio.

NICOLINA: Se poi vi siete stancata di allisciare senza risultato, allora è ora *Commare mia!*

ADELE: Questo è parlare! Forza sbrigatevi che devo andare!

Nicolina esce.

ADELE: Nicolina ma adesso ve ne andate?

Nicolina rientra.

NICOLINA: Che c'è avete paura a stare da sola?

ADELE: Uh! (Timorosa). L'avete detto pure voi che è ora!

NICOLINA: E lo ripeto è ora!

ADELE: Ora di che?

NICOLINA: È ora che cambiate la faccia a quei soldi, *Commare mia!*

ADELE: Avete ragione Nicolina, ma se non cambiano i poeti non cambia nemmeno la moneta.

NICOLINA: Se aspettate nuovi poeti le facce cambieranno più veloci dei soldi che vi danno.

ADELE: Per questo ci vorrebbero più poeti.

NICOLINA: Adelina mia non bastano i poeti per ricoprire tutte le facce.

ADELE: Di sicuro non tutte quelle che servono a voi.

ADELE: Se non bastano i poeti allora sarebbe meglio avere i soldi senza facce.

NICOLINA: Devi crescere Adelina, mia devi crescere! Senza facce nemmeno i soldi cantano.

ADELE: In effetti per voi ci vorrebbe più musica che poesia.

Adelina volteggia. Poi si risiede.

NICOLINA: La musica è già cambiata Nicolina mia. Non sentite che è tutta un'altra aria?

ADELE: Quest'aria è un'aria difficile da studiare.

NICOLINA: Non serve studiarla Nicolina mia. Serve solo esegirla... e poi voi siete troppo giovane per pensare a queste cose.

ADELE: Chi la esegue a dovere già ci stà e non a caso lo fa nell'Area Magistà.

Si alza ed esegue un passo di danza. Si rimette a sedere.

NICOLINA: Ah ma qua non abbiamo solo i poeti! (Accompagna il volteggio con le mani in aria compiaciuta.) Abbiamo pure i danzatori!

Scoppiano ancora a ridere.

NICOLINA: Mi fa piacere che almeno le tratte non vi trattano male.

ADELE: Se per ogni tratta dovessi essere trattata – male (A passo di danza) – allora i tratti del tratto del ritratto cesserebbero di essere trattati in modo da essere tratti in serbo.

NICOLINA: Serbo? Smettiamola, va! Quando la cambiate la faccia a quei soldi?

ADELE: Mai Nicolina, mai! Le cartamonete come le facce – chi le tiene veramente – non le cambia mai.

NICOLINA: Amen! Ma almeno una camicetta, una gonnina!

ADELE: Se non vi piace la faccia che vi è impressa e meno che mai la mia toletta espressa... (Sempre a passo di danza più girosa e delicata) allora pensateci voi a cambiare tutto!

Le porge un involto.

NICOLINA: E questi che sono?

ADELE: Fatemelo per piacere, Nicolina.

Chiude le mani di Nicolina con le sue.

NICOLINA: Io non posso accettare.

ADELE: Fatemelo per piacere. Prendete questi soldi.

NICOLINA: Adelina non dite eresie. Lo sapete che non accetto soldi da voi. I soldi li li paga chi deve.

ADELE: Se sapeste la storia di quei soldi allora li accettereste e come.

NICOLINA: Voi non potete rientrare senza almeno la decima lo capite?

ADELE: Io non posso proprio rientrare: questo lo so già. So anche però che in mano vostra non cambieranno solo le facce ma anche i colori.

L'amica rimane senza parole. Poi si riscuote.

NICOLINA: Per quello non vi dovete preoccupare! Come cambiano colore pure i morti lo sappiamo solo io e Iddio.

Si scambiano un cenno di intesa. Il tono amichevole diventa diverso. Si fa arrogante e indispettito.

ADELE: Voi mi state provocando *Commare* mia! Perché allora se ne tenete tante di carte non me le date pure a me le vostre? Se ne dovete cambiare ci penso io a stirarle prima come si deve! Qui dovete pagare ancora i fagioli e queste sono le bollette di fave e piselli!

NICOLINA: A proposito, portatene altre cinquanta casse.

ADELE: Fate finta di non avere sentito? Le campane v'hanno dato alla testa?

NICOLINA: Ci sento benissimo Adelì... È che adesso non è ora!

Ripetono il cenno di intesa più attenuato come a concludere il pasticcio.

ADELE: E quando se no? Alla prossima Resurrezione o a Pasqua mai?

Nicolina si avvicina ad Adelina. Sussurra.

NICOLINA: Vi prometto che prima della prossima Resurrezione avrete tutto quello vi spetta.

ADELE: Beata voi che di tempo ne avete per pensare alla Resurrezione! (In tono di voce forte e in crescendo) C'è gente che non ha neanche quello di morire! (In tono di voce fortissimo)

NICOLINA: Pace e bene Adelì!

La benedice con il segno della croce quasi a fare scongiuri e la spinge fuori sull'uscio di casa.

NICOLINA: E mi raccomando... (A porta socchiusa)... Riguardatevi!

La ragazza si ritrova sola al buio con in mano un lenzuolo.

## SCENA II

Nei pressi di un'abitazione.

ADELE: Brava Adelina! Il tuo solito è compiuto. Adesso cosa dico al padrone? Si era tanto raccomandato di non uscire senza la mercanzia se non avessi ricevuto i soldi e ora mi ritrovo senza l'una e senza gli altri.

Inizia a camminare.

ADELE: «È ora che cambi la faccia a 'ste carte, Adelì!». Lo potrei dire anche a lui e alla corte degli amici. Chissà forse sarebbero felici di mettere le loro facce sui soldi per fare piacere alle mogli e di suonare la musica per divertirsi.

Prende a parodiare l'amica per farsi sentire dagli astanti.

ADELE: E con che cosa vorrei sapere, con che cosa? Gonnine e camicelle! Sì gonnine e camicelle! (Scuote il lenzuolo per scrollare le pagliuzze penzolanti). Se ne avessi di soldi per comperare gonnine e camicelle giusto qui sarei. Giusto prima della prossima Resurrezione. Vorrei vedere. Vorrei proprio vedere.

Si avvicina alla casa. Entra. Voci di persone a banchetto e tintinnio di posate.

ELDA: Chi si rivede!

ADELINA: Buonasera Vossignoria!

La donna non risponde.

ADELINA: Buona sera Elda!

La donna continua a non rispondere.

ADELINA: Ho detto buona sera Elda! Non vi sentite bene?

ELDA: Buona sera un corno! A quest'ora si rientra?

ADELINA: Nicolina era in piena Resurrezione.

Elda le lancia uno straccio bagnato, sia pure bonariamente – a smottamento della rabbia repressa.

ELDA: Pure scostumata t'hanno fatto le calze azzurre!

Adelina si scosta per non essere colpita.

ELDA: Di! T'hanno pagato?

Adelina non risponde.

ELDA: T'hanno pagato sì o no?

Adelina prende una mela e inizia a mangiare. Elda continua ad armeggiare intorno al fuoco per spostare un pesante caldaio d'acqua bollente.

ELDA: Vieni qui e dammi una mano!

Insieme afferrano il manico e tentano di trasportare il caldaio lontano.

ELDA: Allora, t'hanno pagato? (Adelina continua a mangiare. Fa cenno di no con la testa).

Elda lascia andare un secchio d'acqua e ne rovescia il contenuto. Adelina fa un balzo indietro per non bagnarsi.

ELDA: Come! Era in piena Resurrezione e non t'hanno nemmeno pagato?

Adelina continua ad accennare di no mentre un lieve riso le increspa la bocca.

ELDA: Cosa stanno aspettando, lo Spirito Santo?

Adelina non riesce a trattenere le risa quasi a soffocare.

ELDA: Ridi ridi! Voglio vedere adesso cosa darai al Padrone. Dov'è la roba?

ADELINA: Dai Tosi!

ELAD: Ah beh! Allora sì che sei al sicuro. Fossi in te questa notte non mi farei neanche vedere!

ADLEINA: Sai che dispiacere!

ELAD: Dico sul serio. Ti conviene scappare qualche giorno sulle montagne finché la situazione non torna tranquilla.

Si ode un forte colpo.

VOCE: Adelina!

ELDA: Ecco che ti avevo detto? Nasconditi subito. Dal tono sembra molto più che adirato. Vai nella carbonaia al resto ci penso io. Non ti muovere finché non vengo a cercarti.

La ragazza scappa.

Buio.

### SCENA III

Stesso impiantito di cucina. Entra un uomo grasso e tronfio con capelli scuri e stivali che trascina con rumore.

UOMO: Dov'è? Dov'è quella testa di scarafaggio?

ELDA: Dite Don Ameardis! Dite pure a me!

AMEARDIS: Tu! Tu che la ripari sempre. Prima o poi manderò via entrambe! Voglio vedere poi.

Elda continua a pulire la stufa e a rassettare l'ambiente.

AMEARDIS: Non serve che la proteggi. Non è per cattive intenzioni che vengo a comandarvi questa sera ma a darvi il lieto annuncio che Casa Ameardis è stata scelta per rappresentare la festa in giardino. (Solleva il peso sui tacchi con stridore). La Festa Italiana. (Riabbassa le punte dei piedi. Le travi del pavimento si torcono).

ELDA: Davvero Don Ameardis?

AMEARDIS: Dubiti delle mie parole? Datevi da fare piuttosto. Questa casa dovrà dimostrare tutta la sua opulenza e... Come si chiama?

ELDA: Cosa Signore?

AMEARDIS: Zitta, donna e fammi luce! (Legge da un grosso involto di carta sotto la luce della candela avvicinata da Elda). “Dovrà dimostrare opulenza e...specchiabilità!”

ELDA: Specchiaché?

AMEARDIS: Specchiabilità Elda, specchiabilità! Trovatemela subito e portatemela in giardino.

ELDA: Quale Don Ameardis?

AMEARDIS: La migliore.

ELDA: Ma come deve essere?

AMEARDIS: Grande Elda, dovrà essere grande. (Rivolge gli occhi sul foglio). È scritto qui! (Punta il dito.)

ELDA: Ma quanto grande Don Ameardis?

AMEARDIS: Grande, Elda tanto grande. Come il nome del nostro casato. Grande. Grandissimo. Infinito. Magisto!

Con un gesto l'uomo fa volare via le carte, batte i tacchi e se ne va.

La donna raccoglie tutto si scioglie il grembiule ed esce.

Buio.

## SCENA IV

Carbonaia. La luce della notte è più chiara delle pareti.

ELDA: Ssst! Mi senti?

ADELINA: Che razza di modo è questo di fare piano?

ELDA: Ssssst...!

Le porta la mano alla bocca.

ELDA: Sei fortunata cara mia. Qualcuno ti guarda.

ADELINA: Ha detto qualcosa di me?

ELDA: No perché è tutto in fermento per un grande festa che deve dare.

ADELINA: Una festa?

ELDA: Stai zitta e ascoltami se vuoi campare!

ADELINA: Che festa?

ELDA: Ho detto che devi stare zitta!

ADELINA: Se ci sarà un festa allora potrò comprare gonnine e camicelle!

Elda la afferra violentemente per le trecce. Adelina prova a gridare. Elda le copre di nuovo la bocca con la mano.

ELDA: In questa festa non ci sarà da divertirsi! Almeno non per noi. Ho detto che mi devi ascoltare, se ti vuoi salvare.

Adelina la guarda con occhi interrogativi. Elda risponde allo sguardo.

ELDA: Va' all'Area Magisto e spargi la voce che sei in cerca della specchiera più grande che esista.

Adelina prova a divincolarsi dalla mano che la soffoca. Elda non allenta la presa.

ADELINA: Una specchiera?

ELDA: Perché ripeti tutto quello che dico?

ADELINA: A che serve una specchiera ad una festa?

Elda la strapazza ancora. Adelina inizia a singhiozzare.

ELDA: Quanto è vero Iddio sarò io a toglierti dal mondo prima del padrone se non mi dai ascolto! Hai capito quello che ti ho detto?

Elda urla soffocando la parole per non farsi sentire, in lacrime anche lei.

ELDA: Hai capito quello che ti ho detto?

Adelina annuisce senza parlare.

ELDA: Se vai all'Area Magisto e prendi la specchiera più grande che trovi può darsi che si dimenticherà del denaro e del resto.

ADELINA: Se la trovo, come faccio a portarla la specchiera?

ELDA: Ti devi arrangiare, bella mia, come fanno tutti. Io penso all'o...*pulenza* – che tanto era già sul caldaio. Alla specchiera ci devi pensare tu.